



Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione internazionale

Direttiva generale
per l'azione amministrativa e per
la gestione dei Centri di Responsabilità
del Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

- Anno 2020 -

INDICE

Preambolo	3
Dispositivo	6
1. Connessione tra priorità politiche, missioni, programmi e azioni di Bilancio del MAECI e obiettivi strategici	10
2. Obiettivi strategici e strutturali e attribuzione di risorse per il loro Conseguimento	11
3. Sistema di monitoraggio	11
4. Rapporto di Performance	12
5. Attività normativa	12
Allegato 1	13
Prospetto di connessione tra missioni, programmi, azioni, priorità politiche e obiettivi strategici	
Allegato 2	18
Quadro generale di riferimento	
Allegato 3	22
Pianificazione integrata 2020-2022	



Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

VISTO il D.P.R. 5 gennaio 1967, n.18 e successive modificazioni ed integrazioni recante “Ordinamento dell’Amministrazione degli Affari Esteri”;

VISTO il decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279 recante “Individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato, riordino del sistema di tesoreria unica e ristrutturazione del rendiconto generale dello Stato”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 recante “Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell’attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59” e successive modificazioni;

VISTO l’art. 9 bis del D.P.R. 19 maggio 2010, n. 95 “Riorganizzazione del Ministero degli affari esteri, a norma dell’articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”, afferente le funzioni attribuibili ai dirigenti;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il D.P.R. del 24 maggio 2001, n. 233 recante “Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro degli affari esteri” come modificato da ultimo dal D.P.R. del 4 dicembre 2009, n. 207;

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 recante “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;

VISTO il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74, recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 in attuazione dell’articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124”;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive integrazioni e modificazioni recante “Legge di contabilità e finanza pubblica” ed in particolare

l'art.21;

VISTO il D.P.R. del 1 febbraio 2010, n. 54, "Regolamento recante norme in materia di autonomia gestionale e finanziaria delle rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari di I categoria del Ministero degli affari esteri, a norma dell'articolo 6 della legge 18 giugno 2009, n. 69" e successive modificazioni;

VISTO il D.P.R. del 19 maggio 2010, n. 95 recante "Riorganizzazione del Ministero degli affari esteri, a norma dell'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la legge 11 agosto 2014, n. 125 recante "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la legge 7 agosto 2015, n. 124 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", successive modificazioni e correlate pronunce della Corte Costituzionale;

VISTO il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la legge 4 agosto 2016, n. 163 recante modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243;

VISTA la legge 27 dicembre 2019, n. 160 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio

2020-2022”;

VISTO il D.P.C.M. del 20 luglio 2007, n.153 recante “Regolamento di riordino della disciplina delle modalità di valutazione periodica dei funzionari diplomatici appartenenti ai gradi di segretario di legazione e di consigliere di legazione, ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n.400”;

VISTO il D.M. n. 233 del 3 febbraio 2017, registrato presso la Corte dei Conti il 7 febbraio 2017, recante “Disciplina delle articolazioni interne, distinte in unità e uffici, delle strutture di primo livello istituiti presso l’Amministrazione centrale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale con il D.P.R. 19 maggio 2010, n. 95 come modificato dal D.P.R. 29 dicembre 2016, n. 260;

VISTO il D.M. 1769 del 15.10.2015 recante “Decreto di attuazione dell’articolo 112, comma ottavo, DPR n. 18/67 in materia di modalità per la valutazione dei risultati conseguiti dai funzionari diplomatici ai fini dell’attribuzione della componente del trattamento economico metropolitano correlata ai risultati”;

VISTO il Decreto n. 152 bis del 28 marzo 2012 concernente il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance del Ministero degli Affari Esteri;

VISTO il D.M. 5011/1212 del 28 giugno 2013 recante "Nuovi criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali di I e di II fascia";

VISTO il D.P.C.M. del 25 luglio 2013, registrato presso la Corte dei Conti il 12 settembre 2013, Reg. 7, Fg. 378, relativo alla rideterminazione delle dotazioni organiche del personale del Ministero degli Affari Esteri;

VISTE le Linee guida per il Piano della performance Ministeri n. 1 del giugno 2017 e 2 del dicembre 2017 emanate dal Dipartimento della funzione pubblica;

VISTO il Piano della Performance del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale 2019-2021, adottato con Decreto del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale del 31 gennaio 2019, Prot. 20869;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 aprile 2010 e le allegate Linee guida del Comitato tecnico-scientifico per il controllo

strategico nelle Amministrazioni dello Stato;

VISTO il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2019 approvato in Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2019 e la relativa Nota di aggiornamento approvata il 30 settembre 2019;

VISTA la circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato n. 17 del 24 maggio 2019, sulle previsioni di bilancio per l'anno 2020 e per il triennio 2020-2022;

VISTO il Decreto Del Presidente Della Repubblica 4 settembre 2019 con il quale l'On. Luigi Di Maio è stato nominato Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;

VISTO il proprio atto di indirizzo del 30 settembre 2019 con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nel 2020 e sono stati forniti gli indirizzi per la programmazione strategica e la predisposizione delle direttive generali per l'attività amministrativa e la gestione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;

VISTA la Nota Integrativa allegata allo stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed in particolare il Piano degli obiettivi 2020-2022;

VISTE le proposte di obiettivi strategici e di obiettivi strutturali formulate dai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa;

RITENUTA la necessità, sulla base delle suddette proposte, di consolidare gli obiettivi di cui sopra e di definire i criteri per l'attività amministrativa e la gestione dell'Amministrazione centrale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per il 2020;

DISPONE

Destinatari della Direttiva

La presente Direttiva è destinata ai funzionari della carriera diplomatica e ai dirigenti generali o equiparati, titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa di cui all'art. 1 del D.P.R. 19 maggio 2010, n.95:

Il Capo di Gabinetto
Il Segretario Generale

Il Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica
L'Ispettore Generale del Ministero e degli Uffici all'estero
Il Direttore Generale per gli affari politici e di sicurezza
Il Direttore Generale per la mondializzazione e le questioni globali
Il Direttore Generale per l'Unione europea
Il Direttore Generale per la promozione del sistema Paese
Il Direttore Generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie
Il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Il Direttore Generale per le risorse e l'innovazione
Il Direttore Generale per l'amministrazione, l'informatica e le comunicazioni.
Il Capo del Servizio per la stampa e la comunicazione istituzionale

Finalità della Direttiva

La presente Direttiva, predisposta in coerenza con il Programma di Governo, costituisce parte integrante del Piano della Performance del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, nella Legge di bilancio per l'anno finanziario 2020 e negli altri documenti di programmazione nazionali (incluso per quanto riguarda gli obiettivi di semplificazione amministrativa, digitalizzazione delle amministrazioni, contenimento e razionalizzazione della spesa e miglioramento della qualità dei servizi).

L'azione dell'Amministrazione dovrà essere articolata lungo le seguenti priorità politiche e direttrici fondamentali, indicate dal Signor Ministro:

Europa. Il recesso del Regno Unito dall'Unione europea, l'inizio del nuovo ciclo istituzionale UE a seguito delle elezioni del Parlamento europeo del 23-26 maggio 2019 e il negoziato per il Quadro Finanziario Pluriennale (2021-2027) offriranno l'opportunità di promuovere un rinnovamento nelle strutture e nel funzionamento dell'Unione, per un'Europa che fornisca risposte concrete alla domanda di cambiamento dei cittadini, chiaramente emersa proprio in occasione delle consultazioni elettorali dello scorso maggio. Occorrerà innanzitutto affrontare in maniera complessiva il problema delle migrazioni che rappresentano una sfida strutturale, che riguarda l'intera Europa, rispetto alle quali è necessario superare l'approccio frammentario seguito fino ad ora. Tenuto conto della relativa esiguità dei fondi destinati dall'UE a questo scopo, dovremo continuare ad impegnarci affinché il negoziato per il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) tenga nel debito conto l'assoluta priorità rappresentata dalla gestione dei flussi migratori e del rafforzamento, in tale ottica, della collaborazione con i Paesi di origine e transito. Più in generale, sarà essenziale continuare ad assicurare un'accorta gestione del negoziato sul QFP, lavorando in stretto raccordo con il Ministro per gli Affari Europei e le altre Amministrazioni, per definire e difendere gli interessi nazionali e per orientare le priorità di spesa dell'Unione verso le priorità politiche del nostro

Paese, tra cui lo sviluppo della dimensione sociale e il contrasto alle disuguaglianze, la promozione di una politica economica più favorevole a crescita e investimenti, in un quadro di sostenibilità anche ambientale e climatica, il potenziamento della cooperazione in materia di sicurezza e il rafforzamento del ruolo europeo sulla scena mondiale. Nel continuare a perseguire il completamento dell'Unione economica e monetaria, particolare attenzione dovrà essere dedicata alla governance economica dell'UE, di cui dovrà essere promossa una rilettura, se non una vera e propria riforma, in senso più favorevole al rilancio degli investimenti e della crescita. L'avvio del nuovo ciclo istituzionale europeo impone poi l'avvio di una riflessione su come riformare in modo efficace l'assetto istituzionale dell'UE al fine di accrescerne la rappresentatività democratica e avvicinare così l'Unione ai cittadini. In tal senso, si potrà approfondire la proposta per il lancio di una Conferenza sul futuro dell'Europa che sia aperta non solo a Stati membri e Istituzioni UE, ma anche alle istanze dei cittadini e della società civile. Una tale iniziativa potrebbe costituire l'occasione per l'elaborazione di concrete proposte di riforma, da convertire successivamente in atti legislativi entro l'avvio del successivo ciclo 2024-2029. Il nuovo ciclo istituzionale fornirà altresì l'occasione per seguire con attenzione ancora maggiore la presenza del personale italiano presso le Istituzioni e gli Organismi UE. Occorrerà porre attenzione alla gestione ordinata della Brexit – in particolare nel caso, sempre più verosimile, in cui dovesse configurarsi uno scenario di “mancato accordo” - e alla definizione del quadro delle future relazioni UE–Regno Unito nel cui ambito assicurare in concreto la tutela dei settori prioritari per il Paese, quali in primo luogo i diritti dei nostri connazionali nonché le denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche. Ciò tenendo anche conto che la Gran Bretagna resterà un solido alleato dell'Italia in politica estera e un importante partner commerciale ed economico anche per un numero rilevante di nostre piccole e medie imprese. Speciale impegno sarà richiesto sui temi della costruzione di una difesa comune e sul ruolo globale dell'UE, con particolare riferimento al legame transatlantico, alla Politica Europea per il Vicinato, al rapporto con la Russia e al partenariato con i Paesi africani e con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Si dovrà continuare a sostenere il percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali, con particolare riguardo agli sviluppi regionali in relazione alla auspicata apertura dei negoziati di adesione con Albania e Repubblica di Macedonia del Nord, su cui si dovrebbe decidere nell'ottobre 2019. In questo contesto assumeranno una posizione di particolare rilievo quei fori di cooperazione regionale attivi nell'area, nei quali l'Italia gioca un ruolo di primo piano, come IAI e InCE. Per quanto riguarda quest'ultima, in particolare, andrà proseguita l'azione svolta nel corso della Presidenza di turno italiana del 2019, intesa a rafforzare la specificità del foro, non soltanto quale precursore dei processi di integrazione europea, ma anche nella sua capacità di aprirsi in prospettiva ai nuovi obiettivi e settori. Continua cura dovrà essere dedicata al

dialogo, complesso ma fondamentale, con la Turchia, partner di assoluta rilevanza sul piano regionale ed economico.

Fenomeni Migratori. La Farnesina dovrà contribuire, in necessario raccordo con le istituzioni europee e le altre amministrazioni interessate, a promuovere nuovi accordi di riammissione dei migranti irregolari e a favorire un miglior funzionamento delle intese esistenti, anche incrementando i rimpatri volontari assistiti. Ciò andrà effettuato nel quadro di una gestione di breve, medio e lungo termine dei fenomeni migratori, in un'ottica di contenimento dei flussi, ferma restando l'esigenza ineludibile del rispetto dei diritti umani. Occorre inoltre continuare a promuovere iniziative che coniughino solidarietà e sicurezza, avvalendosi in particolare delle risorse del Fondo per l'Africa. Sarà necessario sviluppare in modo prioritario l'interlocuzione e la collaborazione con i Paesi di transito che confinano con la Libia, in particolare Niger e Tunisia, anche attraverso una maggiore allocazione verso tali Paesi di risorse per la cooperazione e la sicurezza. In sede europea e multilaterale andrà data priorità al partenariato con l'Africa, al principio della salvaguardia della vita umana, alla lotta al traffico di esseri umani e alla protezione dei rifugiati e dei migranti più vulnerabili (donne e minori), anche nell'ambito dei Processi euro-africani di dialogo migratorio. In tale ottica, andrà intensificata una politica attiva dei visti, quale strumento per attrarre crescenti flussi economico-commerciali, di studenti e di turismo di qualità provenienti dai Paesi emergenti e per incrementare canali regolari di mobilità, a sostegno peraltro dei corridoi umanitari realizzati in collaborazione con la società civile. La nostra azione politico-diplomatica volta a promuovere stabilità in Africa e Medio Oriente dovrà accompagnarsi nei Paesi di origine e transito a una rinnovata azione di cooperazione allo sviluppo dell'UE e nazionale, anche a valere sul Fondo per l'Africa.

Mediterraneo. Occorrerà moltiplicare gli sforzi per tutelare gli interessi nazionali nel bacino del Mediterraneo, un'area di importanza vitale per la sicurezza del Paese, dove si assiste al ritrovato impulso di altri partner europei. Stabilità politica e socio-economica, contrasto al terrorismo e all'estremismo violento, gestione dei flussi migratori, sicurezza energetica, libertà degli scambi, interconnettività, proiezione verso l'Africa rappresenteranno i principali obiettivi in questo ambito. In vetta alle nostre priorità dovrà rimanere la stabilizzazione della Libia, per la quale dovremo continuare a svolgere –a maggior ragione dopo l'avvio del conflitto attorno a Tripoli - un ruolo propulsivo nei confronti di tutti gli attori coinvolti, così come nella definizione di posizioni comuni con i nostri partner internazionali. Non dovranno essere lesinate energie per il conseguimento di questo importante obiettivo. La complessità delle situazioni regionali richiederà di continuare ad investire nei rapporti bilaterali con i Paesi della sponda sud (dal Maghreb al Golfo) e di svolgere un ruolo profilato nei contesti multilaterali di riferimento, innalzando il livello di attenzione dei principali fora internazionali

verso il Mediterraneo e valorizzando anche i contributi emersi dai Rome MED - Dialogues.

Sicurezza e diritti. Dovremo proseguire le iniziative diplomatiche e umanitarie per la prevenzione e risoluzione delle crisi in atto nel vicinato meridionale e orientale e in Africa, con l'obiettivo di rendere più incisiva l'azione degli organismi e dei processi multilaterali, in particolare in ambito Nazioni Unite, UE, Consiglio d'Europa, OSCE, anche considerando l'importante nesso tra garanzia della pace e della sicurezza internazionali e rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Andrà confermato l'impegno per una difesa europea integrata con un'Alleanza Atlantica rinnovata, che presti maggiore attenzione al fianco sud e che promuova nei confronti della Russia una politica basata non solo su difesa e deterrenza ma anche su ricerca del dialogo. Altrettanta cura andrà posta sui dossier di maggiore interesse strategico, tra cui il Processo di Pace in Medio Oriente, la crisi in Siria, l'Iran – sia per quanto riguarda i profili legati all'intesa sul nucleare, che alle tensioni con gli Stati Uniti, fino ai riverberi di instabilità che la politica regionale di Teheran è suscettibile di determinare nell'area – così come sulle prospettive del processo di pace in Afghanistan. La promozione del diritto internazionale e dei diritti umani dovrà essere viepiù rafforzata in qualità di membri del Consiglio Diritti Umani per il triennio 2019-2021. Andrà intensificata la concertazione con i partner nel campo della non proliferazione e del disarmo e sulle minacce per la sicurezza globale, quali il programma nucleare e missilistico della Corea del Nord, il terrorismo, incluso il ritorno dei foreign fighters, ed il crimine organizzato transnazionale. Andrà altresì posta crescente attenzione alle sfide connesse con la sicurezza cibernetica, rafforzando la capacità di risposta e intensificando il coordinamento con le istanze competenti e i partner internazionali.

Diplomazia per la crescita e promozione integrata. In un contesto di accresciuta competitività internazionale, il Ministero dovrà intensificare il proprio impegno, sia in Italia sia tramite la rete estera, per favorire la crescita dell'economia nazionale e dell'occupazione, assicurando la coerenza e il coordinamento delle attività di promozione all'estero condotte dalle varie articolazioni del sistema Paese. Facendo anche leva sui legami con le nostre comunità nel mondo, occorrerà ricercare e cogliere nuove opportunità nei mercati esteri, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese e a quelle del Mezzogiorno, promuovendone l'internazionalizzazione in tutti i settori - inclusi quelli dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza cibernetica - incrementare gli investimenti esteri generatori di occupazione, contribuire all'attrazione di flussi turistici e rafforzare la tutela della proprietà intellettuale e del Made in Italy. A tal riguardo, occorrerà anche persistere nell'azione condotta in sede multilaterale a difesa dei prodotti dell'industria agroalimentare italiana. La Farnesina dovrà continuare ad adottare un approccio integrato e trasversale tra i settori economico,

culturale e scientifico-tecnologico, che valorizzi il “marchio Italia” nel suo complesso, anche attraverso la promozione della lingua, della cultura e della ricerca italiana. Sarà altresì necessario fornire servizi consolari sempre più efficienti ai cittadini (inclusa la nuova mobilità italiana verso l'estero), alle imprese e agli stranieri, anche grazie ai processi di digitalizzazione in atto. Il Ministero dovrà avvicinarsi sempre di più agli utenti, anche mediante una più efficace comunicazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Sfide globali. In vista dell'assunzione, l'1 dicembre 2020, del mandato della Presidenza di turno del G20, occorrerà avviare, in raccordo con la Presidenza del Consiglio, un'approfondita riflessione sulle linee programmatiche per noi prioritarie, che tenga conto dei nostri tradizionali temi di interesse e dell'evoluzione dell'agenda del foro negli ultimi anni. Quanto ai temi dell'energia, particolare cura dovrà essere posta all'accesso ai mercati e alla sicurezza degli approvvigionamenti. In merito all'ambiente, cura prioritaria andrà rivolta al partenariato con il Regno Unito per l'organizzazione della COP26, valorizzando il contributo delle istanze nazionali competenti. Occorrerà guardare al Continente africano come l'area dove siamo chiamati a svolgere un ruolo di attore a tutto campo: nella gestione delle diverse aree di crisi, nella costruzione di partenariati commerciali e produttivi, nell'attenzione per le grandi sfide globali (sviluppo sostenibile e contrasto ai cambiamenti climatici). L'azione del Ministero si ispirerà al “Piano Africa” e avrà per obiettivo il rafforzamento del dialogo politico, il contributo alla sicurezza nelle aree di diretto impatto sull'Italia, il sostegno alla nostra presenza economica e commerciale, la migliore gestione dei flussi migratori e il contrasto al terrorismo e al crimine organizzato. In tale contesto, si dovranno monitorare con attenzione gli sviluppi del negoziato per un nuovo Accordo di partenariato fra UE e Paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), che dal febbraio 2020 dovrebbe sostituire il vigente Accordo di Cotonou. L'Asia va affermandosi sempre più come il motore della crescita globale. Sarà prioritario per l'Italia approfondire i rapporti con i partner del Continente (Cina, Corea, India, Giappone, ASEAN, etc.), promuovendo il sistema di governo multilaterale fondato sulle regole - con le Nazioni Unite al suo centro - e approfondendo le opportunità di collaborazione, incluso nello sviluppo della connettività tra l'Europa e l'Asia sulla base dei principi condivisi delineati dalla Strategia UE. Per l'America Latina, oltre naturalmente a promuovere e tutelare gli interessi economico-commerciali, l'attenzione andrà focalizzata sul rapporto politico e sui valori comuni da perseguire attraverso mirate strategie di convergenza, con particolare attenzione alle nuove leadership dei principali Paesi dell'area (Brasile, Messico, Argentina, Cile e Colombia). In questo quadro, andrà valorizzato il ruolo delle comunità italiane.

Aiuto allo sviluppo. Nell'attuale contesto internazionale, caratterizzato da sfide interconnesse e complesse e da crescente volatilità, gli obiettivi dell'Agenda 2030

per lo sviluppo sostenibile continueranno a ispirare la nostra strategia di cooperazione allo sviluppo. Al fine di imprimere maggiore impulso alla nostra azione, occorrerà continuare il processo di modernizzazione del sistema italiano di cooperazione, rafforzando, in particolare, il coordinamento con le altre Amministrazioni, con l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, con Cassa depositi e prestiti e con tutti i soggetti, pubblici e privati, operanti in tale settore. Sotto il profilo geografico, prioritaria attenzione andrà dedicata, con interventi bilaterali e multilaterali, all'Africa e alla regione del Mediterraneo e del Medio Oriente, nell'intento di promuovere lo sviluppo socio-economico in queste aree, anche attraverso programmi a favore dei giovani e delle donne. L'agricoltura, la sicurezza alimentare, la salute globale, l'istruzione e la formazione, l'uguaglianza di genere, la creazione di impiego e il lavoro dignitoso, l'ambiente e l'energia sostenibile, continueranno a essere le principali aree di intervento. Ciò nella consapevolezza che la cooperazione allo sviluppo rappresenta uno degli strumenti privilegiati per perseguire non solo obiettivi di solidarietà, ma anche obiettivi strategici di prevenzione dei conflitti, di consolidamento delle istituzioni democratiche e di stabilizzazione delle aree di crisi. Occorrerà infine proseguire il percorso di graduale riallineamento delle risorse economiche agli impegni internazionali assunti a livello europeo e internazionale, in linea con quanto previsto dalla legge di riforma del 2015.

Riforma dell'Azione amministrativa. Occorrerà consolidare il processo di riforma e di razionalizzazione dell'azione amministrativa in linea con le priorità delineate, mantenendo alta l'attenzione sulla prevenzione della corruzione e la trasparenza. L'Amministrazione promuoverà i principi di valorizzazione del merito e delle professionalità, responsabilità, sviluppo delle competenze, condivisione degli indirizzi, decentramento decisionale, conciliazione vita-lavoro, benessere organizzativo, parità tra uomini e donne e integrazione della dimensione di genere, facendo buon uso dell'innovazione tecnologica e della semplificazione e coinvolgendo l'utenza. In un contesto di forte depauperamento del capitale umano, particolare attenzione andrà riservata alle politiche delle assunzioni, alla formazione e all'aggiornamento professionale, alla sicurezza del personale e delle infrastrutture, comprese quelle informatiche e cibernetiche, alla protezione dei dati personali e alla razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare. Andrà promossa una sempre più efficiente allocazione delle risorse umane sulla Rete degli uffici all'estero, orientando la presenza diplomatico-consolare in linea con le priorità strategiche del Paese. Occorrerà altresì continuare a investire nelle capacità della Farnesina di intervenire a tutela dei connazionali e degli interessi italiani nel mondo, in particolare in situazioni di crisi. L'Amministrazione si farà parte attiva per promuovere un processo di riforma in materia di riconoscimenti di cittadinanza all'estero iure sanguinis, contrastando così in prospettiva anche il crescente contenzioso.

1. Connessione tra priorità politiche, missioni, programmi e azioni di Bilancio del MAECI e obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici sono definiti, in coerenza con le priorità politiche, le missioni, i programmi e le azioni di bilancio, dai Centri di Responsabilità del Ministero, con il coordinamento della Segreteria Generale. La coerenza è assicurata dalla piena corrispondenza tra quanto inserito nel portale Note Integrative e gli obiettivi del controllo strategico.

2. Obiettivi strategici e strutturali e attribuzione di risorse per il loro conseguimento

La connessione tra priorità politiche, missioni, programmi, azioni di bilancio e obiettivi strategici si realizza altresì mediante la corretta attribuzione delle risorse ai titolari dei Centri di Responsabilità in quanto responsabili sia della gestione dei programmi di spesa del Ministero che del conseguimento degli obiettivi del controllo strategico.

Per la quantificazione delle risorse si fa riferimento alla Tabella 6 – Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale – allegata alla legge di bilancio.

Nel caso in cui gli obiettivi del controllo strategico ricadano all'interno di un programma cui concorrono più Centri di Responsabilità e qualora le circostanze lo richiedano, il Segretario Generale, esercitando le proprie funzioni, può assumerne il coordinamento o individuare un coordinatore di programma.

I titolari dei Centri di Responsabilità, nell'ambito delle loro competenze e della loro autonomia, assegnano responsabilità e risorse ai funzionari diplomatici e dirigenti dipendenti per il conseguimento degli obiettivi, sia strategici che strutturali.

3. Sistema di monitoraggio

L'Organismo Indipendente di Valutazione riferisce sulle attività di controllo strategico secondo quanto previsto dall'art. 14, comma 2, del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività connesse al raggiungimento degli obiettivi triennali - strategici e strutturali - e annuali prescelti è condotto dall'Organismo Indipendente di Valutazione secondo quanto previsto all'art. 6, comma 1 del Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 286, in collegamento con la Segreteria Generale.

Ciascun Centro di Responsabilità, avvalendosi del programma informatico “Controllo strategico”, introduce i dati necessari al monitoraggio. A tal fine verrà effettuato un monitoraggio intermedio (*verifica dati inseriti dai CdR per il primo semestre dell’anno*) per rilevare il livello di realizzazione dei programmi di azione e identificare gli eventuali scostamenti onde introdurre i necessari interventi correttivi, nonché un monitoraggio finale (*verifica dati inseriti dai CdR per il secondo semestre dell’anno*) per identificare il grado di realizzazione degli obiettivi effettivamente conseguito, anche facendo riferimento agli indicatori originariamente indicati dagli stessi Centri di Responsabilità.

4. Rapporto di Performance

L’Organismo Indipendente di Valutazione, sulla base degli obiettivi conseguiti quali rilevati in sede di monitoraggio finale, nonché degli specifici dati forniti dai titolari dei Centri di Responsabilità per il tramite della Segreteria Generale, predispone, ai termini delle pertinenti Direttive del Presidente del Consiglio, il Rapporto di Performance ai fini della comunicazione esterna dei risultati conseguiti dall’Amministrazione con le risorse assegnate nell’esercizio 2019.

5. Attività normativa

Particolare cura sarà riservata all’attività normativa di competenza del Ministero da parte dei Centri di Responsabilità, in collaborazione con l’Ufficio Legislativo. In particolare, dovranno essere osservati gli impegni e le scadenze normative (termini per l’esercizio del potere normativo delegato, per l’emanazione di regolamenti ex art.17 della legge n. 400 del 1988, circolari applicative ed interpretative, per la presentazione di disegni di legge di ratifica di trattati internazionali, ecc.) e gli impegni di semplificazione, inclusa la disciplina attuativa dell’analisi dell’impatto della Regolamentazione (AIR) di cui al DPCM 11 settembre 2008, n. 170, e al DPCM 15 settembre 2017, n. 169.

La presente Direttiva è trasmessa alla Corte dei Conti e all’Ufficio centrale di bilancio. Essa sarà inserita nel Piano della Performance 2020 – 2022 e pubblicata sul sito web istituzionale del Ministero.

Roma, 09 GEN 2020



Il Ministro